



# In 50 Comuni Lega contro il Patto

Dalla linea dura dello sfioramento a volantini e incontri nel weekend. «Serve fronte trasversale»

**BENEDETTA RAVIZZA**

«Rompiamo il Patto» è l'iniziativa che da oggi a domenica mobilita la Lega in 50 Comuni bergamaschi. Il terzo atto di una protesta fiscale che va avanti da agosto, dopo la calata dei sindaci davanti alla prefettura e la battaglia per posticipare al 2014 l'ultima rata della Tares. Non è più il Carroccio «estremo» dello sfioramento in massa dei vincoli di bilancio - «Le conseguenze sarebbero troppo pesanti per gli enti locali in termini di tagli dei trasferimenti statali e blocco delle assunzioni», ammettono oggi i lumbard -, ma quello che cerca sponda «al di là dei colori politici, perché bisogna fare fronte comune per lo sblocco degli investimenti e il pagamento dei debiti nei confronti delle aziende. Così la baracca non sta più in piedi». Sembra quasi che si vogliano gettare le basi per un'Anci provinciale. Il segretario provinciale della Lega Daniele Belotti non nega ma non fa fughe in avanti: «Ci sono dei buoni presupposti». Fatto sta che nel weekend saranno solo le amministrazioni targate Lega a



In 50 Comuni da oggi la protesta dei sindaci contro il Patto di stabilità

scendere in campo con gazebo, volantini e incontri. Da Bergamo, dove 20 mila volantini saranno distribuiti porta a porta, a Brignano, dove le due assemblee pubbliche che si terranno nei bar hanno già suscitato le critiche delle minoranze: «Un'iniziativa partitica viene spacciata per amministrativa, senza coinvolgere le opposizioni». Accuse rispeditte al mittente da Belotti: «Evidentemente non hanno capito lo

spirito, è una polemica strumentale. Il nostro intento è solo far capire ai cittadini i numeri che penalizzano i Comuni virtuosi del Nord».

Con l'esempio lampante di Palafrizzoni. A presentare i conti c'è la squadra verdepadana formata dall'assessore al Bilancio Enrico Facchetti, il capogruppo Alberto Ribolla e la consigliera Luisa Pecem, che sono tranchant anche rispetto alla Legge di stabilità che

ora passerà al vaglio parlamentare. «Col miliardo stanziato a livello nazionale - fa presente Facchetti - si alleggerirà il Patto di stabilità del Comune di Bergamo solo per 2,4-2,5 milioni di euro. Acqua fresca. Inoltre non sono state accolte le modifiche chieste dall'Anci, l'impianto è restato uguale, con l'inasprimento per il 2013». Se si aggiungono «il cambio continuo dei parametri per stabilire il Patto, la cancellazione delle risorse per i Comuni virtuosi, e l'incognita dei trasferimenti, si capisce come i bilanci dei Comuni si muovano nella totale incertezza», ricorda Ribolla. E Facchetti rincara la dose: «A oggi l'ammontare dei trasferimenti è una totale incognita. Non è mai successo in 50 anni di storia repubblicana. Neanche il governo Monti era arrivato a tanto».

E Pecce a sfoderare i numeri (ormai un mantra leghista) «che con un volantinaggio a tappeto porteremo all'attenzione dei cittadini». Dagli 875 dipendenti per 121 mila abitanti a Bergamo contro i 21.450 dipendenti a Palermo per 650 mila abitanti; ai 580 milioni di Irpef che i cittadini del capoluogo pagano ogni anno, per vederne tornare sul territorio solo 8,5; fino agli 83 milioni di euro che Palafrizzoni ha in cassa e non può spendere «ad esempio, per il restauro del Donizetti, il polo culturale della Montelungo, il nuovo rondò all'uscita dell'autostrada, il collegamento ferroviario Orio-Bergamo, lo snodo di Pontesecco». La Lega confida nelle modifiche in Parlamento. «È una fase importante. Non siamo fuori tempo, c'è ancora margine per cambiare qualcosa, e noi lo chiediamo con la nostra iniziativa», conclude Belotti. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA